

“Quei due omicidi li ho commessi io”

Si è «pentito» in diretta, in videoconferenza, Marcello Gambuzza, 41 anni, personaggio di spicco della casa Pulvirenti-Santapaola, mentre erano in corso le arringhe difensive nel processo «Orione 5», che si svolge davanti alla seconda sezione della Corte d'assise, presieduta da Alfredo Curasi. Accusato degli omicidi di Natale Reito e Agatino Pulvirenti, Gambuzza ha chiesto e ottenuto di fare spontanee dichiarazioni poco prima che il suo avvocato, Donatella Singarella, iniziasse a discutere: «Mi pento per tre motivi - ha affermato Gambuzza -. Primo, da quando è morto mio padre ho riflettuto sul valore della vita. Secondo, voglio restituire il cadavere di Pulvirenti ai familiari perché sia data sepoltura. Terzo, ho scoperto da intercettazioni di alcuni collaboranti che c'è gente che si è adoperata per non farsi accusare. Io sono in una sedia a rotelle, con il 41 bis, e nessuno si è adoperato per me».

Nonostante l'opposizione, dell'avv. Antille; Gambuzza ha parlato dell'associazione mafiosa di cui faceva parte e degli omicidi Reito e Pulvirenti di cui era accusato, confermando di essere stato uno degli esecutori Reito, a suo dire, è stato ucciso perché personaggio della vecchia guardia, che aveva partecipato alla strage di via dell'Iris, affiliato al clan Ferito-Pillera: «Era da un ventennio che si doveva fare fuori», ha aggiunto. Pulvirenti invece perché si era macchiato di un altro agguato. Parlando di quest'ultimo delitto, Gambuzza ha chiamato in causa Mario Maugeri, che era alla guida di una Lancia «Thema», rivelando che si era procurata delle ammaccature e che Maugeri era in possesso di tre auto uguali. Di qui la richiesta di sequestro della vettura da parte dei Pm Giovanni Cialo e Flavia Panzana, anche per accertare la credibilità del collaborante, il quale, da parte sua, nelle sue dichiarazioni, è entrato in conflitto con altri pentiti, costringendo la pubblica accusa a chiedere il confronto tra Gambuzza, Natale Di Raimondo e Giuseppe Lama. In quest'ultimo caso la Corte, che ha rinviato (udienza al primo aprile, si è riservata di decidere.

Gambuzza era stato condannato a 30 anni di reclusione per il duplice omicidio di Orazio Papale e Paolo Contino, avvenuto a Montepalma il 3 giugno 1997 e proprio durante (agguato venne intercettato da una pattuglia di carabinieri in servizio antiestorsione e nel conflitto a fuoco che seguì rimase ferito all'addome, ferita che gli ha causato una paralisi. Per il duplice omicidio Reito-Pulvirenti, l'accusa ha invece chiesto l'ergastolo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS